

La venerazione verso san Marciano

La statua argentea del santo è stata trafugata nel 1981 ma già in precedenza era a cuore dei fedeli la reliquia del braccio, custodita in un reliquiario d'argento, in dotazione alla Cattedrale

Continua da pagina 282

Dalla pubblicazione del Rossetto si evince che anche per San Marciano era prevista una festa di precetto il 14 giugno con ottavario di preghiera; la venerazione dei gaetani verso San Marciano è notevolmente più antica di quella verso Sant'Erasmus e nella processione venivano portate reliquie del santo. La statua argentea trafugata nel 1981 venne realizzata successivamente alla pubblicazione del Rossetto, ma è evidente che la reliquia del braccio di San Marciano era già in dotazione alla cattedrale di Gaeta. Anche questo segno tangibile della venerazione verso il santo patrono, era un reliquiario d'argento a forma di avambraccio cesellato ad imitazione di ricami su seta, con mano benedicente. Il reliquiario, opera di argentieri napoletani del sec. XVII, era dotato di una base in rame con teste di serafini e iscrizione riferita al santo: i danneggiamenti della seconda guerra mondiale lo hanno privato della base, mentre nel 1980 mani sacrileghe hanno asportato il resto. Per quanto riguarda la statua di San Marciano, all'inizio dell'ultimo decennio del seicento venne commissionata ad argentieri napoletani: l'opera mostrava il santo in abiti vescovili con la palma del martirio. Nel corso del tempo la scultura venne restaurata come ad esempio l'avambraccio sinistro e il manto. Quest'ultimo rifatto ad opera dello scultore Giovanni Di Lucia nel 1973. Il pastorale e la fibula di San Marciano, scampati al furto del 14 gennaio 1981, sono oggi esposti nella mostra "Gli Argenti di Gaeta" presso il Museo Diocesano. Nella stessa mostra è visibile anche un reliquiario di S. Erasmo del sec. XVIII: su una base retta da due angeli seduti con lo stemma dell'Arcivescovo Filippo Cammarota (1854-1876) è impostato il nodo con le figure della Fede, della Speranza e della Carità, sormontate da una teca a forma di tempio sorretto da colonne. Quest'ultimo reliquiario veniva portato in processione fino a due anni fa, cioè prima della ricognizione canonica delle reliquie. La festa di San Marciano, fissata al 14 giugno secondo il Martirologio Romano, il 13 dicembre 1800, con un Decreto della Sacra



I fuochi di mezzanotte illuminano a festa la città di Gaeta in onore dei Santi protettori Erasmo e Marciano



La processione delle reliquie dei santi patroni attraversa via Annunziata, nel particolare san Marciano



Lo sbarco delle reliquie di Sant'Erasmus a Gaeta

tue dei Santi Erasmo e Marciano in bronzo ad opera di Erasmo Vaudo tra gli anni 1985 e 1986. Queste sono state benedette il 2 giugno 1986 e il 23 maggio 2008, in occasione della ricognizione canonica delle reliquie (29 aprile 2008) sono state monumentalizzate nel pronao della cattedrale. Oggi il culto di Sant'Erasmus si esprime attraverso cappelle a lui dedicate o festività patronali in numerose località, ne citiamo alcune a titolo di esempio: Alberga, Alghero, Bassiano, Bojano, Capaci, Carema, Castello Sant'Erasmus, Genova, Erice, Malta, Murano, Napoli, Nizza, Palermo, Porto Ercole, Porto S. Elpidio, Prati di Val d'Aosta, Pistoia, Porcino, Priverno, Roccagorga, Roma, Restano, S. Secondo, Nola, Sant'Erasmus in Colle, S. Firmina, Savona, Subiaco; testimonianze del culto si rintracciano anche in Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra e Irlanda. Al di là degli eventi religiosi connessi al culto dei santi patroni, la maggiore testimonianza artistica oggi ancora esistente è il Succorpo della Cattedrale. La cappella si mostra ancora nel suo splendore barocco. La costruzione dell'edificio, atto a contenere le reliquie dei patroni, ha inizio nel 1619. Il progetto ad opera di Jacopo e Dionisio Lazzari fu attuato attraverso ricercate decorazioni marmoree alle pareti, stucchi e affreschi alle volte. Gli affreschi della volta sono di Giacinto Brandi (1664, vedi firma nel primo riquadro di sinistra) così come la pala d'altare con il martirio di S. Erasmo (1662). Nel 1699 Giandomenico Vinaccia realizza il cancello in bronzo a chiusura. Per brevità indichiamo solo i soggetti delle raffigurazioni degli affreschi. Nella parte centrale della volta si conserva soltanto la figura più vicina all'ingresso: la gloria di cinque santi vescovi e due sante martiri (i nostri patroni?). A seguito della seconda guerra mondiale sono caduti gli affreschi degli altri due riquadri: Dio Padre tra una gloria di cherubini e, al centro, Sant'Erasmus in gloria. Ai lati di queste immagini, il Brandi ha affrescato, sulla sinistra entrando, la Giustizia, la Prudenza, la Fede, la Fraternità, l'Eternità; sulla destra entrando sono visibili una figura allegorica, la Speranza, la Fortezza, la Temperanza, la Penitenza.

Congregazione dei Riti veniva abbinava, per Gaeta, a quella di Sant'Erasmus, quali patroni principali della città. Ritornando ai festeggiamenti patronali, dal periodo della dominazione spagnola e fino al 1862, la festa veniva abbinata alla caccia del bufalo, evento che richiamava un enorme numero di turisti che aveva anche ampi risvolti economici. Onorato Gaetani d'Aragona nel 1885 scrive che ormai il numero dei forestieri provenienti dalle zone limitrofe si era notevolmente ridotto, proprio a causa dell'assenza di attrattive significative. A seguito dei due furti del 1980 e 1981 saranno realizzate due nuove sta-

La storia infinita di una devozione che è viva da secoli nella Chiesa gaetana

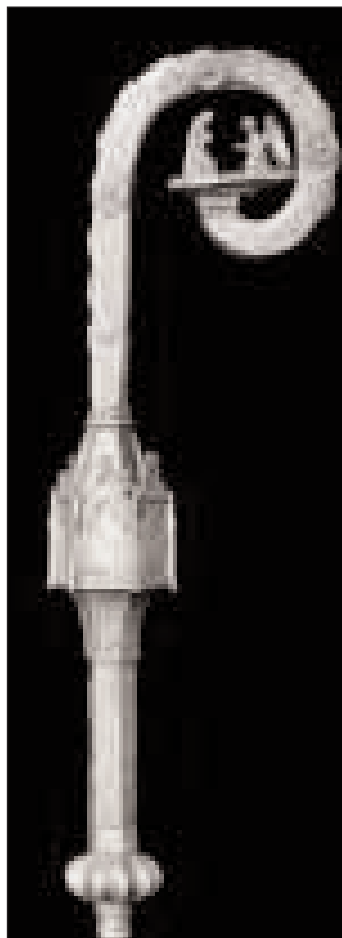
Esame dei dati che affiorano dai documenti ecclesiastici e che ci consentono di conoscere il passato

Lino Sorabella - storico

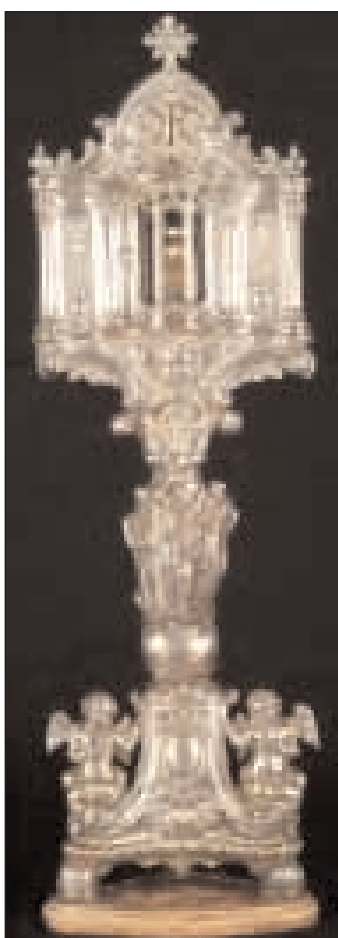
Nel Capitolo 315 del libro primo degli "Statuta Privilegia et Consuetudines Civitatis Caietae" (1553) si rilevano alcune norme riguardo i procuratori della cappella di Sant'Erasmo nella Cattedrale di Gaeta; cappella che da tempo immemorabile è sotto il governatorato della città: in questo caso il riferimento è al cosiddetto "incorpo" che verrà sostituito dal magnifico Succorpo nel corso del Seicento. Nella stessa raccolta di leggi si da cenno anche alla festa di giugno: si ricorda la processione durante la quale viene portata per tutta la città l'immagine del santo accompagnata dall'intero clero; si fa cenno anche alle luminarie, alle litanie cantate dal clero, ai suonatori, ecc. Sempre dagli Statuta si evince che nei giorni successivi alla festa si realizzava un'altra processione in cui si ostentava la reliquia del braccio di S. Erasmo accompagnata dai prelati del Capitolo Cattedrale nel territorio di Gaeta all'interno delle mura (fino alla porta di ferro a ridosso dell'attuale piazza dei commestibili). Il reliquiario del braccio di S. Erasmo è stato trafugato, insieme a quello di San Marciano ed altri preziosi cimeli, la notte del 21 aprile 1980. Si trattava di un contenitore argenteo a forma di braccio su base polilobata con medaglioni. Sull'orlo della manica erano incisi due gruppi di angeli reggenti un putto inginocchiato e un angelo con cartiglio su cui si leggeva "Ave Maria Gratia Plena". La mano della scultura era in posizione benedicente e le dita erano dotate di tre anelli con pietre. Il reliquiario si data alla seconda metà del XVI secolo ed è opera di argentieri napoletani; subì danneggiamenti dalla bomba che colpì la cattedrale l'8 settembre 1943 ed è ancora auspicabile il suo ritrovamento! Ancora dagli statuti si evince che ogni parroco di Gaeta coinvolgeva i suoi parrocchiani per partecipare solennemente con l'offerta di ceri e con la presenza a tutte le celebrazioni in onore del santo, tanto che nei primi due giorni di giugno erano utilizzate le "Candulae". Il termine "Candule" lo ritroviamo anche in un inventario dei beni della Cattedrale del 1508: all'epoca la chiesa ne deteneva diverse. Secondo Salvatore



Le statue dei santi patroni Erasmo e Marciano collocate ai lati dell'ingresso della Cattedrale di Gaeta



Pastorale gotico di Sant'Erasmo



Reliquiario di Sant'Erasmo



Lo storico reliquiario di Sant'Erasmo

Ferraro queste "Candulae" non erano altro che macchine processionali di legno ornate di drappi e ceri che venivano portate dagli stessi artigiani che le realizzavano. In merito a questo aspetto il Capitolo 316 degli Statuta è specificatamente riferito ai magistrati delle "Candulae": questo incarico prevedeva il controllo durante la costruzione, l'addobbo e il

trasporto delle stesse; inoltre durante la vigilia e nel giorno della festa i magistrati deputati dovevano esigere il rispetto delle antiche usanze per l'ordine, l'orario e il tragitto da fare per ognuna delle strutture nel raggiungere la Cattedrale. Il 2 maggio 1603 con Breve di Papa Clemente X al vescovo di Gaeta Giovanni de Ganges (1598 - 1605) si ufficia-

lizzava la Messa Propria connessa ad altre liturgie specificatamente in onore di Sant'Erasmo. Il monaco benedettino Cornelio Ceraso, meglio noto come Pietro Rossetto, nella «Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta...» (1689), accenna alla grossa venerazione verso Sant'Erasmo da parte dei «servi di Dio, e specialmente dal Patriarca S.

Benedetto»; secondo il cassinese, il cuore di S. Erasmo si conserverebbe nel Sacro Speco di Subiaco. Sempre il Ceraso narra della festa di precetto fissata al 2 giugno e dell'ottavario di preghiera in tutta la diocesi di Gaeta; la sera del primo giugno si potevano vedere «ingegnosi fuochi artificiali con altri luminari; e poi si fa la salva reale delle Fortezze». Il 2 giugno si svolgeva la processione con la statua del santo, numerose confraternite, il clero e i nobili; la partecipazione del popolo era enorme. Ceraso fa cenno anche alle attività ludiche pomeridiane di intrattenimento soprattutto per i forestieri che in gran numero giungevano richiamati dalla devozione. Della statua di Sant'Erasmo, di cui fanno cenno gli Statuta e Cornelio Ceraso, bisogna dire che si trattava solo di un busto che nel 1718 venne adattato a figura completa con il santo in abiti pontificali, con pastorale gotico, in atto di benedire, seduto su trono, sormontato da un baldacchino. La statua venne arricchita ad opera della famiglia Gattola per una spesa di mille ducati. Come si evince dai punzoni presenti sulla parte superstite del tronetto, il lavoro fu affidato ad argentieri napoletani. Tra i punzoni si riscontrano; NAP 717 (Napoli 1717); ASC (Aniello Simioli console nel 1718); F+G (argentiere non identificato, già noto per un Messale a Sorrento del 1748). La stessa statua sarà restaurata nel mese di maggio 1837 quando il vescovo Parisio la dota anche di una reliquia del santo al suo interno. Sempre per la statua di Sant'Erasmo meritano un discorso a parte la fibula del piviale con la raffigurazione della vergine in trono che allatta il bambino con due angeli portacero (sec. XV) e il pastorale artistico (sec. XIV). Quest'ultima opera, in argento smaltato, presentava nel nodo la scultura dell'annunciazione, mentre sotto si sviluppava un tempietto esagonale con edicole raffiguranti i santi patroni: Eupuria, Marciano, Erasmo, Secondino, Casto, Innocenzo. In questa sequenza manca Probo, vescovo di Formia, di cui si conservano le reliquie nella cattedrale di Gaeta, ma stranamente non gli si è riservato una nicchia con relativa statua nel succorpo. (Continua a pagina 283)

Formia: «Sant'Erasmus porta sempre le ciammarrucole»

Simona Gionta

Il Due Giugno, oltre a essere festa nazionale, per la nostra città è anche un momento di raccoglimento religioso per il patrono Sant'Erasmus. Al di là della sana competizione tra i due comitati cittadini legati ai due santi patroni della città che rispecchia la secolare contrapposizione tra i due antichi rioni, Mola o Castellone, al primo posto va sempre preso in considerazione il grande spirito religioso e di dedizione che i cittadini hanno nei confronti di questa ricorrenza annuale. Fonti degne di fede attestano l'esistenza di un Sant'Erasmus, martire, vescovo di Formia, il cui culto era molto diffuso nella Campania e nel Lazio. Da secoli e secoli i formiani onorano la storia e la tenacia che hanno sempre contraddistinto il santo. Anche quest'anno il comitato festeggiamenti aveva messo a punto un programma eccellente: da sabato 23 maggio a domenica 31 maggio ogni mattina alle 7 la solenne novena di preghiera in preparazione alla festa, Martedì 26 maggio l'Esposizione del Gonfalone in Piazza Sant'Erasmus, posa in trono del Santo e Celebrazione Eucaristica, Domenica 31 maggio giro per le vie del centro cittadino del Complesso Bandistico "U. Scipione" e matiné musicale nella villa



L'urna di sant'Erasmus nella 'sua' Chiesa di Formia dinanzi alla statua eretta comunale. Dalle 18 sono stati visitabili gli scavi e la tomba di Sant'Erasmus. Lunedì 1 giugno ha avuto luogo la celebrazione dei primi Vespri di Sant'Erasmus e Santa Messa, la sfilata del gruppo folkloristico "I Bandierai del Ducato di Traetto" per poi arrivare al 2 giugno con

la solenne messa, processione e fuochi d'artificio. Un noto detto formiano recita: "Sant'Erasmus porta sempre le ciammarrucole" ovvero le lumache. Insomma ormai è negli annali, nella memoria storica che il due giugno il tempo non promette bene. Mai come quest'anno il prover-



La processione entra nell'Anfiteatro romano, tante le coperte esposte in suo onore

bio è stato confermato e i due giorni di festa programmati sono trascorsi sotto la pioggia. Dopo la consueta celebrazione eucaristica la statua del santo è stata portata in processione per le strade della città con una partecipazione più che mai sentita da parte dei cittadini nonostante il tempo inclemente. Infatti non appena giunta all'altezza della Chiesa della Madonna del Carmine la processione è stata costretta a ripararsi per un violento temporale. Anche la parte dei festeggiamenti più frivoli è stata rinviata a partire dal concerto di Gianluca Grignani per

arrivare allo spettacolo di Francesco Merola. In extremis grazie a una tregua concessa dalla pioggia i fuochi d'artificio e le ultime ore della festa sono trascorse tra le bancarelle e dolciumi. La festa è stata rinviata al 13 giugno ore 22 circa a Castellone per il concerto di Francesco Merola e il giorno dopo 14 in Piazza Mattei stessa ora per quello di Gianluca Grignani per rimediare ai mancati festeggiamenti che comunque non hanno cancellato o obliato il forte sentimento religioso che noi formiani abbiamo per uno dei nostri patroni.

Città di Gaeta, l'omaggio

Il primo cittadino consegna i ceri votivi e i fiori biancorossi

Marcello Caliman

Il sindaco di Gaeta Antonio Raimondi alla cerimonia dell'offerta dei fiori e dei ceri ai Santi Patroni Erasmus e Marciano ha affermato «Eccellenza Reverendissima, Reverendi Canonici del Capitolo Cattedrale, Reverendi Parroci, Autorità Civili, Fedeli Tutti, la tradizionale offerta dei fiori e dei ceri da parte del Sindaco della città rievoca una tradizione religiosa antica, molto sentita nella nostra comunità e che costituisce il dovuto omaggio ai Santi Erasmus e Marciano, patroni di Gaeta e dell'intera Arcidiocesi. Pertanto, voglio ricordare l'alto significato e il valore simbolico di tale offerta: i ceri sono il simbolo della devozione e rappresentano la preghiera che noi, attraverso l'intercessione dei



A destra la tradizionale consegna dei ceri, a sinistra l'Arcivescovo D'Onorio incensa le reliquie di Sant'Erasmus



santi, rivolgiamo a Dio. I fiori, invece, sono il simbolo della bellezza del creato, e quindi, del legame fra la creazione e il suo Creatore. Ebbene, quale Sindaco della città di Gaeta, affidando questi umili doni

nelle mani della massima autorità religiosa, attraverso l'intercessione dei nostri santi patroni, invoco la benedizione di Dio Onnipotente sull'amatissima città di Gaeta, sulle sue famiglie, sulla sua marineria, e sulla mia persona, affinché sappia con impegno e dedizione servirlo per un futuro più sereno e più prospero, nel ricordo dei nostri padri e delle nostre antiche e nobili tradizioni religiose e civili». Va evidenziato che questo è il testo ufficiale ma il primo cittadino subito dopo i saluti iniziali si è intrattenuto a lungo sul ruolo del nostro Arcivescovo, non solo religioso, ma di mecenate dell'arte e della cultura, che favorisce e illustra costantemente la città di Gaeta, sede del seggio episcopale.

L'OPINIONE

Marcello Caliman -
diacono permanente
giornalista

Per onestà intellettuale

Prima di archiviare definitivamente l'edizione 2009 della festività di Sant'Erasmo e San Marciano chi scrive desidera contribuire sommessamente a fare un po' di chiarezza in merito alle celebrazioni che si sono tenute nei giorni scorsi. Troppa disinformazione da parte di alcuni pseudo devoti è stata artatamente diffusa tra i fedeli, approfittando della buona fede di tanti. E non vi sono parole per sconfessare coloro che ritengono che la Chiesa non sia un luogo sacro – almeno per loro – per dare sfoggio di reprimende di “cristiani legati alle tradizioni”. Poco importa se in tal modo dimostrano totale assenza di buona creanza e di rispetto per la Chiesa affidata dal Cristo agli apostoli e ai loro legittimi successori, tra i quali, quindi, il nostro Pastore Fabio Bernardo. Non si può dimenticare che le città di Formia e di Gaeta sono legate entrambe in modo indissolubile a Sant'Erasmo che – si badi bene – è stato vescovo di Formia, martirizzato sotto Diocleziano. La prima dimora delle sue spoglie mortali è stata la Chiesa a lui dedicata di Formia. Il Santo Padre San Gregorio Magno alla fine del secolo sesto scrivendo al vescovo di Formia Bacauda attesta che il corpo del santo era conservato in quella chiesa. Tra l'ottavo e il nono secolo, forse 842, dopo che Formia era stata distrutta dai Saraceni, le sue reliquie vennero trasferite per sicurezza a Gaeta e nascoste in un pilastro della Chiesa di Santa Maria, dove furono rinvenute successivamente tra il 916 e il 928 dal vescovo Bono. Da quel tempo Erasmo fu proclamato patrono di Gaeta e furono anche coniate monete con la sua effigie. Quindi è stato nominato anche patrono della diocesi intera, il che significa che è il protettore di tutti i cristiani che risiedono tra Monte San Biagio e la riva destra del fiume Garigliano. Sant'Erasmo è patrimonio di tutta la nostra amata Arcidiocesi e i gaetani dovrebbero essere fieri di essere il punto luminoso di una devozione che si irradia in tutto il Lazio Meridionale.

I patroni Erasmo e Marciano

L'esempio dei santi: il chicco di grano che muore è fecondo e dona la vita

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio Arcivescovo di Gaeta

La celebrazione annuale dei santi nostri patroni Erasmo e Marciano ci porta a considerare la loro vita e i loro esempi. La nostra devozione verso di loro ci porta così a imitarne i loro fulgidi esempi, che l'hanno resi amabili, il nome Erasmo vuol dire amabile, che li hanno resi potenti presso il trono di Dio tanto che per secoli i nostri antenati li hanno scelti come particolari patroni e protettori. E le parole del Vangelo che abbiamo poc'anzi ascoltato ben inquadrano la vita e le opere dei nostri Patroni Erasmo e Marciano: Gesù con solennità ci ha detto: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto nella terra non muore, esso rimane solo: se invece muore porta molto frutto». «Se uno mi vuol servire, segua me, e dove sono io lì, sarà anche il mio servo». Le parole di Gesù sono chiare, sono inequivocabili. Gesù prende un esempio dalla creazione per indicare il mistero della nuova creazione. Egli stesso si paragona al seme di frumento che manifesta la sua forza vitale proprio quando cade nella terra. L'egoismo è sterile perché è autoreferenziale: il seme che volesse conservarsi resterebbe solo e perderebbe la sua qualità di seme perché non comincerebbe vita. Ma vita che non si dona è morta. Mentre il chicco che muore è fecondo, dando la vita, è principio di vita nuova, di altra vita. Così anche Gesù ci ha detto che se lo si vuol servire, occorre seguire lui facendo il suo stesso cammino poiché chi ama davvero non conosce ostacoli, non pone distanza non è discontinua la sua attenzione e donazione. Tutto questo oggi ci ricordano i nostri santi patroni Erasmo e Marciano: nella nostra secolare tradizione cristiana ai nostri santi patroni hanno fatto seguito tanti altri cristiani battezzati, che hanno



Nicholas Poussin, Martirio di Sant'Erasmo, XVII secolo, Città dal Vaticano

speso la vita per educare alla fede le nuove generazioni, per curare gli ammalati, questa Chiesa e questo complesso stanno a testimoniare in modo esemplare sia per i poveri, i ragazzi e ragazze abbandonate, sicché nella sua interezza la comunità cristiana ha annunciato il Vangelo nel nostro territorio. Questa stessa missione, se non vogliamo creare rottura con il nostro glorioso passato, è affidata a noi oggi, in situazioni diverse, in una città dove non pochi battezzati hanno smarrito la via della Chiesa e quelli che

non sono cristiani non conoscono la bellezza della nostra fede. Il nostro Sinodo Diocesano ci vuol impegnare tutti, laici e ministri ordinati, a diventare sempre più Chiesa viva e operosa nel cuore della città e del territorio del golfo attraverso l'azione coordinata e responsabile di tutte le componenti affinché il Vangelo sia annunciato e Cristo sia testimoniato. Troppi battezzati non si sentono parte della comunità ecclesiale e vivono ai margini di essa, rivolgendosi alle parrocchie solo in alcune circostanze

per ricevere servizi religiosi. Pochi sono ancora i laici, in proporzione al numero di abitanti di ciascuna parrocchia, che pur professandosi cattolici, sono pronti a rendersi disponibili per lavorare nei diversi campi dell'apostolato. Certo, non mancano le difficoltà di ordine culturale e sociale, ma se vogliamo rimanere fedeli al comando del Signore, non possiamo e non dobbiamo rassegnarci alla conservazione dell'esistente difendendoci nel dire che si è fatto sempre così. Fiduciosi nella grazia dello Spirito, che Cristo risorto ci ha garantito, fiduciosi anche nella potente protezione dei santi Patroni Erasmo e Marciano, dobbiamo riprendere con rinnovata lena il cammino a seguire Cristo Gesù e a stare dalla sua parte, ricordando prima a noi e poi agli altri che la dimensione religiosa rende l'uomo più uomo. Ci sia lo sforzo a far sì che cresce la consapevolezza che tutti nella nostra comunità sono Chiesa, perché Cristo lo convoca e la fa suo Popolo. La fede infatti è da una parte una relazione profondamente personale con Dio, ma possiede una essenziale componente comunitaria e queste due realtà sono inspiegabili: Dio e gli altri, vicini e lontani. Sperimenteranno così la bellezza e la gioia di essere e sentirsi Chiesa anche i nostri giovani, che sono maggiormente esposti all'individualismo della cultura contemporanea, la quale porta all'indebolimento dei legami interpersonali e all'affievolimento delle appartenenze. I nostri santi Patroni hanno portato qui il Vangelo di Cristo, ha fatto bella la nostra Chiesa hanno reso operosa la nostra comunità: seguiamone gli esempi per poterci dire con affetto e orgoglio che siamo loro degni figli, impegnati a rendere bella ancora la nostra Chiesa e la nostra società.

E ancora invito tutti a verificare negli anni quale sia la risposta devozionale degli abitanti di Formia e quella dei residenti a Gaeta. Il nostro Arcivescovo ha dato decoro e solennità alle due statue custodite in una cappella laterale della chiesa collocandole all'ingresso della Cattedrale, come è prassi in tutte le basiliche

e cattedrali più prestigiose; ha eseguito la ricognizione dei resti mortali di Erasmo e Marciano e degli altri patroni e ora in processione non vanno delle icone recentemente realizzate ma gli stessi santi martiri. Certamente l'edizione 2009 merita approfondimenti e correttivi che il nostro Arcivescovo

certamente avrà notato ma non si possono non considerare che eventi atmosferici hanno condizionato pesantemente il programma. E a coloro che si inventano squallidamente – dietro l'anonimato su internet – conversazioni visionarie con santo Erasmo gli ricordiamo che a Formia un adagio popolare

recita testualmente «Sant'Erasmo porta sempre le ciammarrucole», che significa che sovente piove e dare letture a piogge e variazioni processionali significa comportarsi come i pellirossa d'America che adoravano Manitù. Siamo seri e scherziamo con i fanti e, per favore, lasciamo in pace i santi.

L'Infiorata: la tradizione si ripete

Quasi tutto pronto per la 23° edizione moderna infiorata itrana, alla quale parteciperà il Vescovo

Gian Paolo Caliman - giornalista pubblicista

Domenica prossima 14 giugno vi sarà la 23° Edizione Moderna dell'Infiorata Itrana a Itri. La Pro Loco spiega: «In occasione del Corpus Domini il paese sarà invaso dai vari profumi dei fiori raccolti da numerosissimi volontari sulle balze delle colline di Itri. Il colore predominante è il giallo delle ginestre, ma certamente non mancheranno le varie sfumature dei garofani e delle splendide rose gentilmente offerte dall'azienda floricola De Pasquale di Borgo Faiti, mentre l'azienda di Enzo Matacchione di Sperlonga non farà mancare il proprio contributo con la donazione di migliaia di gladioli. Oltre a coprire l'intera Via della Repubblica, saranno realizzati quadri floreali presso Vico Visinali, Porta Mamurra, Largo Staurengi e Piazza Sant'Angelo tutti splendidamente incorniciati dal meraviglioso centro storico. Significativa è la partecipazione dei ragazzi della Scuola



Itri, due immagini del 2008, a destra ritratto l'eroe locale Fra Diavolo

Media e della Scuola Primaria di Itri, che coordinati dai loro insegnanti realizzeranno ben sei quadri floreali. In mattinata, a tutti i visitatori, saranno offer-

ti i famosi prodotti tipici locali quali pane e olio, olive e il formaggio marzolino. Sapori e profumi, un'accoppiata vincente già sperimentata con succes-



so negli ultimi anni. Quest'anno la manifestazione sarà onorata della visita di S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta che, alle 12.30 in Via della Repubblica, reciterà l'Angelus e benedirà i maestri infioratori e tutti i presenti». Il programma della manifestazione prevede alle 6.30 inizio della composizione dei quadri floreali; alle 9 - 10.30 "Colazione da...noi": degustazione prodotti tipici; alle 12.30 Via della Repubblica - Recita dell'Angelus e benedizione

dell'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio; alle 15 -17 ultimi ritocchi al tappeto di fiori; alle 17 inizio processione con partenza dalla Chiesa San Michele Arcangelo. Alle 19 il Corpus Domini passa con delicatezza sopra il morbido e multicolore tappeto steso ai suoi piedi, rinnovando sentimenti di fratellanza e di pace. Alle 20 la santa messa nella Chiesa dell'Annunziata. Per informazioni si possono contattare i numeri telefonici 0771.732107 - 339.6403396 - 334.3757304.

Lil 15 maggio circa cento alunni dell'ITC "Libero de Libero" di Fondi accompagnati dalla loro docente di religione hanno fatto visita al mistero eucaristico di Lanciano, in provincia di Chieti. Ripercorriamo brevemente la storia per i nostri lettori. La Chiesa di San Francesco, eretta nel 1258 sul sito della chiesa di San Legonziano (VII - VIII sec.), custodisce, da oltre dodici secoli, il primo Miracolo Eucaristico della Chiesa Cattolica. Tale miracolo avvenne nell'VIII secolo d.C. per il dubbio di un monaco basiliano sulla presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Durante la celebrazione della messa, l'ostia diventò Carne viva e il vino si tramutò in Sangue vivo. L'Ostia miracolosa e il Sangue sono oggi custoditi in un ostensorio d'argento. Le ultime analisi compiute nel 1981 dall'Università di Siena hanno confermato che la Carne è vera carne umana. La Carne è un cuore completo nella sua struttura essenziale; il Sangue è vero sangue umano. Sia la Carne che il Sangue appartengono al gruppo sanguigno AB. La conservazione della Carne e del Sangue, lasciati allo stato naturale per dodici secoli, ed esposti all'azione di

Una gita un pò ... speciale

Gli alunni dell'Ite 'Libero de Libero' di Fondi a Lanciano alla scoperta del mistero eucaristico

Loredana Recco - docente

agenti fisici, atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario. Seppur preparati anticipatamente dal docente, il fascino del mistero ha lasciato tutti a bocca aperta. In una scuola laica, questo momento di riflessione sulla dimensione religiosa dell'uomo è stato colto positivamente. Mossi dalla fede, dalla voglia di confermare il proprio ateismo, dall'incredulità o solo dalla curiosità, i nostri giovani si domandano se esiste Dio. L'uomo essendo una creatura è limitato ontologicamente e il miracolo di fatto lo sconvolge ancora di più poiché egli non può razionalmente spiegarlo. Abbiamo concluso la giornata con la testimonianza organizzata appositamente di due giovani che hanno cambiato la direzione della loro vita, dopo aver incontrato Gesù e che ora evangelizzano per raccontare a tutti che Cristo è vivo, è qui presente in

mezzo a noi e opera prodigi straordinari: chi ha incontrato Lui e non desidera nient'altro. Tutti i giovani hanno partecipato con interesse, serietà e stupore. La fame di Dio, la speranza che Qualcuno ci ami e abbia cura di noi, porta a volgere lo sguardo in alto e ci fornisce ancora una volta la prova che non di solo pane vive l'uomo.

Dopo l'incontro: parola agli alunni per le loro spontanee riflessioni

Ecce alcune riflessioni raccolte sul pullman al viaggio di ritorno: "E' stata un'esperienza bellissima, sarebbe bene rifarla" (Davide classe V) "E' stata una giornata fantastica" (Serena classe V) "E' stato bellissimo, avviciniamoci a Dio!" (Giuliana classe V) "Questa è stata una giornata che ricorderò sempre, mi sono divertita ed ho imparato tanto" (Raffaella classe V) "Questa giornata per me è stata particolare perché sono stata coinvolta in quel piccolo...grande mistero"

(Gianna classe IV) "Sono partita questa mattina senza avere uno scopo preciso per il quale stavo venendo in gita, forse è stato per perdere un giorno di scuola ma più che altro è stato perché sentivo di dover venire. La mia sensazione non era vana poiché grazie alla prof. che ha organizzato questo viaggio abbiamo avuto il piacere di ammirare il miracolo eucaristico. Molto spesso ho avvertito il desiderio di cercare Gesù ma molte altre sono state le volte in cui io ho rinunciato prima di iniziare perché la vedevo una ricerca troppo difficile. Ho solo una parola da

dire per descrivere questa giornata che vale sicuramente più di ogni altra frase fatta che potrei scrivere: grazie! Grazie alla prof ma un grazie particolare al Signore che ci ha permesso di essere qui tutti insieme a vedere uno dei suoi prodigi più grandiosi che la storia ci ha lasciato. Ho capito che non basta dimostrarsi più grandi di quello che si è perché noi siamo solo un piccolo tassello di un enorme puzzle. Basta essere se stessi vivendo nella fede perché il Signore ci veglia e ci protegge, ed è sempre intorno a noi" (Marica classe III)

La Chiesa celebra il Corpus Domini

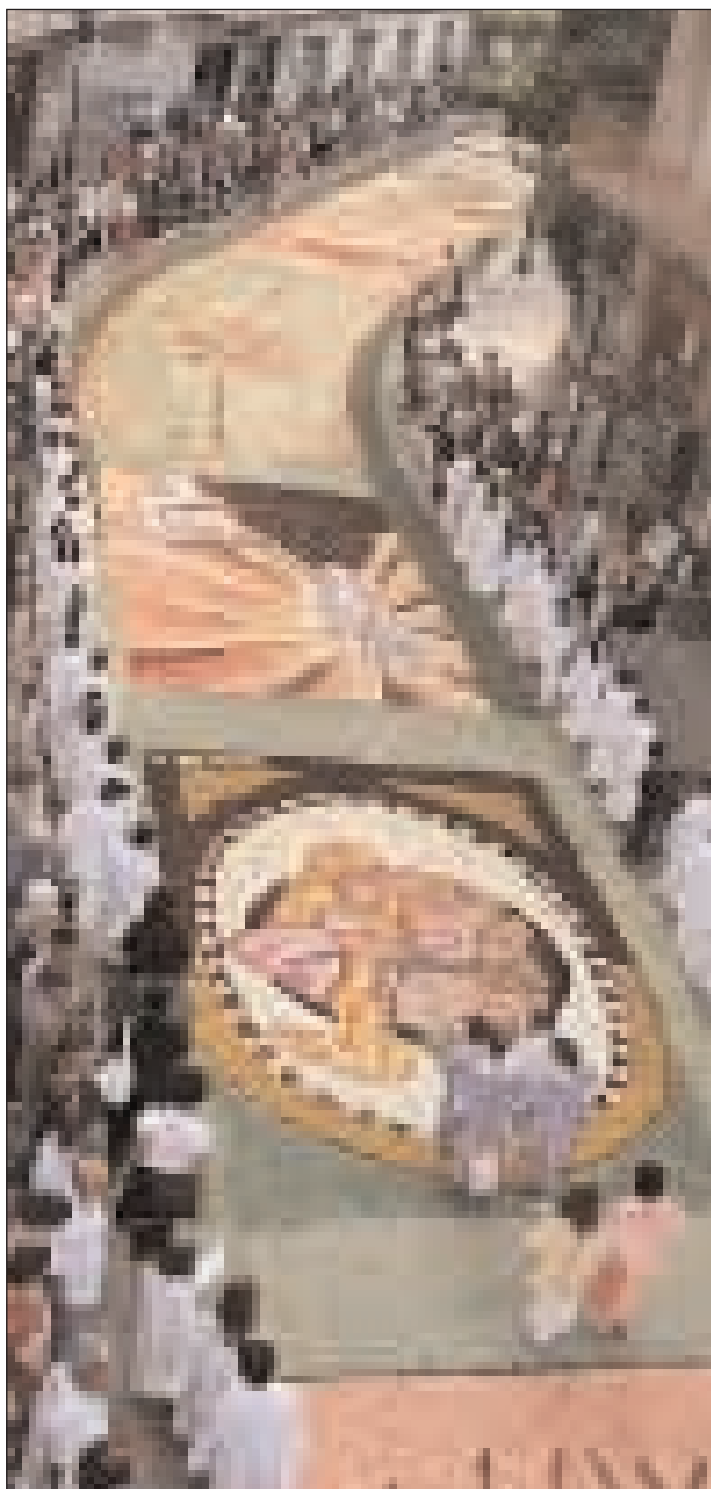
Festività istituita da Papa Urbano IV l'8 settembre 1264; è la processione per eccellenza

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

L'Arcidiocesi di Gaeta e la Forania di Gaeta organizzano le solenni celebrazioni della festività del Corpus Domini. Particolarmente interessante il programma. Venerdì 12 giugno Giornata Eucaristica Parrocchiale: in tutte le Chiese parrocchiali di Gaeta ci sarà l'adorazione del Santissimo Sacramento per tutta la giornata. Quindi domenica 14 giugno Solennità del Corpus Domini: in mattinata le santissime messe nelle Chiese secondo l'orario domenicale, nel pomeriggio nelle parrocchie non si celebra l'Eucarestia. Alle 19 Solenne Pontificale dell'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nella Chiesa di San Paolo Apostolo. Alle 20 la Solenne Processione Eucaristica con la partecipazione delle autorità civili e militari, presbiteri e diaconi, ministranti e ministri straordinari della comunione, religiosi e religiose, associazioni e movimenti, fanciulli di prima comunione e di Cresima, gruppi di preghiera, cori parroc-



L'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, in occasione della processione del 2 giugno a Formia



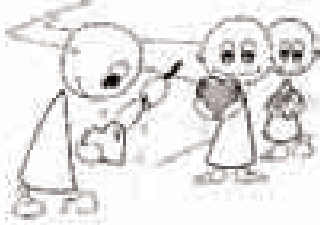
Un particolare dell'Infiorata dell'anno scorso a Itri per il Corpus Domini

chiali, comitati feste patronali, oratoriali e fedeli delle parrocchie di Gaeta: Cattedrale, San Paolo Apostolo, San Carlo Borromeo, San Giacomo Apostolo, Santi Cosma e Damiano, San Nilo Abate e Santo Stefano Protomartire con i loro labari o altri segni distintivi. Durante il percorso accensione delle fiaccole in onore di Cristo Eucaristico. L'itinerario della processione è il seguente: Via Cagliari - Corso Cavour - Lungomare Caboto - Piazza Caboto fino al campanile della Cattedrale. Al termine Solenne Benedizione Eucaristica, impartita dall'Arcivescovo. Si invitano le famiglie che abitano lungo il percorso della processione a stendere drappi e a ornare i balconi con fiori e ceri. La solennità del Corpus Domini, espressione latina che significa Corpo del Signore, più propriamente chiamata solennità del Corpo e Sangue di Cristo, è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Si celebra il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità, prima domenica dopo la Pentecoste. Rievoca, in una circostanza liturgica meno carica, la liturgia della Messa in Cena Domini del Giovedì Santo. Venne istituita l'8 settembre 1264 da Papa Urbano IV con la Bolla *Transiturus de hoc mundo* in seguito al mira-

colo di Bolsena; nacque però in Belgio nel 1246 come festa della Diocesi di Liegi. Il suo scopo era quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia. A Roma la celebrazione si svolge il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità nella Basilica di San Giovanni in Laterano, per poi concludersi con la processione tradizionale fino alla Basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal Papa come Vescovo di Roma. Nella stessa data si celebra in quei paesi nei quali la solennità è festa civile: nei cantoni cattolici della Confederazione Elvetica, in Spagna, in Germania, in Croazia, in Polonia, Austria e Brasile. Invece nel resto d'Italia e in quelle nazioni dove essa non è festa di precetto, si celebra la domenica successiva, in conformità con le norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario. In Italia è stato presentato alla Camera dei Deputati e al Senato della repubblica un disegno di legge per il ripristino del Corpus Domini quale giorno festivo a tutti gli effetti civili. (Camera ddl. n. 1647 e Senato n. 940. Il 29 aprile 2008 è stato ripresentato di nuovo tale disegno di legge al nuovo Parlamento; il cardinale Camillo Ruini sostiene interamente questo desiderio. In occasione della solennità del

Corpus Domini si porta in processione, racchiusa in un ostensorio, un'Ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento. È l'unica processione dell'anno liturgico a essere di precetto, secondo il diritto canonico. L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri è il *Pange Lingua*; un altro inno dedicato è il *Sacris solemniis*, specialmente nella sua sezione finale, che costituisce il *Panis Angelicus*. Esiste anche una sequenza per il Corpus Domini: il *Lauda Sion Salvatorem*. In alcune località, come Itri, lungo il percorso della processione viene realizzata l'infiorata, un tappeto naturale costituito da petali di fiori. Alcune tradizioni, vogliono che i petali utilizzati per la realizzazione delle opere floreali, debbano essere freschi e raccolti all'albeggiare. In alcune località è tradizione allestire, lungo il tragitto della processione, alcuni altarini e dagli armadi e cassapanche vengono prelevate le coperte più belle, utilizzate per abbellire l'altarino e il percorso della processione, stendendole sui balconi. Anche per il Corpus Domini è grande l'attenzione del nostro Arcivescovo che vuole che si curi una celebrazione e una processione degne del Signore.

Beati | I papi di tutti



Spazio ai giovani

Da questo numero e ogni primo sabato del mese dedichiamo questo spazio alle realtà giovanili della nostra Arcidiocesi e non solo.
La proposta di un osservatorio privilegiato

Loredana Recco - docente

Da questo numero e ogni primo sabato del mese abbiamo voluto dedicare uno spazio alla realtà giovanile tanto cara al nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo e al Santo Padre Benedetto XVI. I mass media ogni giorno ci presentano scene di vite giovanili spezzate drammaticamente, urge per questo un'importante formazione al fine di riflettere sul valore della vita umana. Il titolo della rubrica è tratto dall'esortazione presentata nel Vangelo di Giovanni che Gesù fa ai suoi discepoli poco prima della "sua ora". Oggi queste parole sono vive anche per noi, ci incoraggiano a combattere in questo mondo dove spesso regna l'odio e il desiderio di sopraffare l'altro, la disperazione nelle famiglie divise e tormentate. Vogliamo iniziare insieme un cammino di approfondimento della nostra realtà di esseri umani fragili e soggetti alla contingenza e alla finitezza della nostra esistenza. Possiamo, infatti, notare che noi siamo formati da una parte corporea e una spirituale, quella che chiamiamo anima. Se vero che per nutrire il corpo basta pane e nutella è anche vero che, dopo aver mangiato a sazietà, non siamo soddisfatti perché non riusciamo a colmare il vuoto interiore con il cibo. Nessun bene



Storica diapositiva della processione dei santi Erasmo e Marciano che attraversa via Faustina

materiale può appagare il desiderio di infinito presente nell'uomo: a questo punto comprendiamo che la nostra anima ha sete di Dio. Sin dall'adolescenza ci poniamo domande esistenziali sul senso della vita, sul destino dell'uomo, sull'esistenza di Dio, sull'esistenza di una vita dopo la

morte. Gli uomini di tutti i tempi hanno cercato di rispondere in vario modo, accettando o rifiutando ciò che insegna Gesù e la Chiesa fedelmente ripropone. Comunque la nostra vita su questo mondo ha un termine per tutti e questo limite anche dai giovani dev'essere considerato, per com-

prendere il bene prezioso della vita. Gesù era un giovane come noi quando ha iniziato il suo ministero e ci ha mostrato la via per impostare la nostra vita. Nel mondo spesso c'è una corsa spasmodica al denaro, ma nessuno mai si è potuto portar dietro nell'aldilà neanche un centesimo. Spesso noi giovani ci affoghiamo nel divertimento e nel piacere transitorio di questo mondo, per sentirci appagati di ciò che ci manca, ci tuffiamo nei bar, nelle discoteche, nello sballo del sabato sera. Ma siamo felici? Gesù, somma sapienza, ci invita a procurarci il cibo che non perisce. La gioia la possiamo trovare anche nelle piccole cose, è necessario ritrovare dei valori per cui vale la pena vivere e spendere tutta la nostra vita, solo così potremo formare la nuova civiltà dell'amore. La vita passa velocemente ma per viverla bene occorre impostarla come se fosse un'eternità, poiché Gesù ha vinto il mondo. E' vero Dio in questo mondo non lo vediamo ma possiamo percepirlo nella preghiera. Ecco perché la necessità di metterci all'ascolto della Sua voce mantenendoci sempre a stretto contatto con Lui.

Cresime: il calendario del Vescovo

Prima della pausa estiva il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio è impegnato ancora in diverse comunità parrocchiali per il sacramento della confermazione. Oggi domenica 7 giugno Festività della Santissima Trinità: alle 10 Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo in Minturno parroco don Elio Persechino; alle 12 Chiesa Parrocchiale San Leonardo Abate a Tufo

di Minturno parroco padre Antonio Siciliano; alle 18.30 Chiesa Parrocchiale di San Biagio Martire a Marina di Minturno, parroco don Francesco Guglietta. Quindi sabato 13 giugno alle Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe a Vallemarina di Monte San Biagio, parroco don Francesco Fiorillo. Domenica 14 pausa per la Festività solenne del Corpus Domini. Nel numero odierno è possibile conoscere le varie iniziative in pro-

gramma e i momenti in cui l'Arcivescovo sarà presente tra di noi a Gaeta e a Itri. 21 giugno alle Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Pastena, parroco don Riccardo Pappagallo; alle 18.30 Chiesa Parrocchiale di San Nicandro Martire a Tremensuoli, parroco padre Luigi Santullo, quindi sabato 27 giugno Chiesa di San Giovanni Battista a Monte San Biagio, parroco don Carlo Saccoccio.

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesiagaeta.it

Tutti al voto

Oggi si vota. E una volta era d'uso chiedere al parroco "Chi devo votare?". Si usava quando le cose erano (o sembravano essere) più chiare di ora. Non è che ora non siano chiare. Quando ho visto, ad esempio, che alle europee posso scrivere anche il nome mi è preso una nostalgia. Mi son ricordato di quando ho votato la prima volta e c'era ancora la DC, il PLI, il PRI, cose di questo genere. Erano tempi in cui c'era il gioco dei partiti. Pannella (la Bonino non c'era) già gridava al partitismo. Erano i tempi che quando andavi a votare potevi dire: "vorrei che ci fosse quello... quell'altro" e lo esprimevi sulla scheda elettorale. Era il secolo scorso, però. E una Repubblica fa, dicono. Poi è venuto il bipolarismo. Per i più giovani, all'epoca imperava il pentapartito, c'era il CAF e il manuale cancelli! Se volete sapere di che si tratta basta fare una ricerca su google o wikipedia. Sembrava tutto più complesso, ma era semplice. Tu votavi e poi ci si giocava la partita politica negli accordi, nelle alleanze. Per il prete era facile. Uno valeva l'altro. Alla fine tutti concordavano su alcune cose di fondo. Si giocava spesso sulle sfumature. Oggi all'apparenza è tutto più facile. Vai lì e metti delle croci. Ma in realtà è molto più complicato. Perché scegli un pacchetto completo già confezionato. Anzi – direbbero i più cattivi – già mangiato. E un povero prete non sa più che dire. Anche lui, come ogni cattolico, non sa da che parte voltarsi. A parte che a destra come a sinistra (ma esistono ancora?) i "valori non negoziabili" sono più che affievoliti. Ma poi non si sa di chi ci si possa fidare. E allora tutti riscoprono il fatto che votare è un fatto di coscienza, personale. Gli effetti no. Ma l'atto sì. E capita di sentire sottili distinzioni filosofiche sulla distinzione tra gesto e conseguenze. La povera vecchietta che chiede consiglio – come usava una volta – non capisce più nulla. Prende il primo volantino che le capita tra le mani e va a votare. Forse anche il prete, alla fine, farà così. No, anzi. Lui no. Lui chiude gli occhi e anche nel box elettorale si affida alla Provvidenza. Sperando che almeno il finanziamento per l'oratorio gli arrivi anche quest'anno.